

## VILLA CARISTO

### Contrada Scinà, Stignano, Reggio Calabria

Costruita nei primi anni del Settecento per volere di Lorenzo I Clemente di San Luca, Villa Caristo è un'opera strettamente legata all'ambiente napoletano di quegli anni, e da ascrivere probabilmente alla mano di Domenico Antonio Vaccaro (1678-1745), uno dei principali protagonisti della rinascita dell'architettura e del giardino napoletano della prima metà del XVIII secolo.

Il complesso, costituito da un edificio principale, da un giardino articolato su vari livelli, e da alcuni edifici di servizio legati alla funzione produttiva della proprietà, rappresenta tuttora un *unicum* nel suo genere, anche perché ha preservato caratteristiche che si sono invece perse in area napoletana. Fortemente legato all'ambiente circostante, contraddistinto dalla presenza di agrumeti, vigne e ulivi, la Villa Caristo rappresenta una perfetta fusione tra il palazzo di città e la villa di campagna, secondo un modello già diffuso in ambito austriaco alla fine del Seicento, ma anche una precisa connessione con il clima dotto e illuminista presente in Europa tra gli anni trenta e quaranta del XVIII secolo.

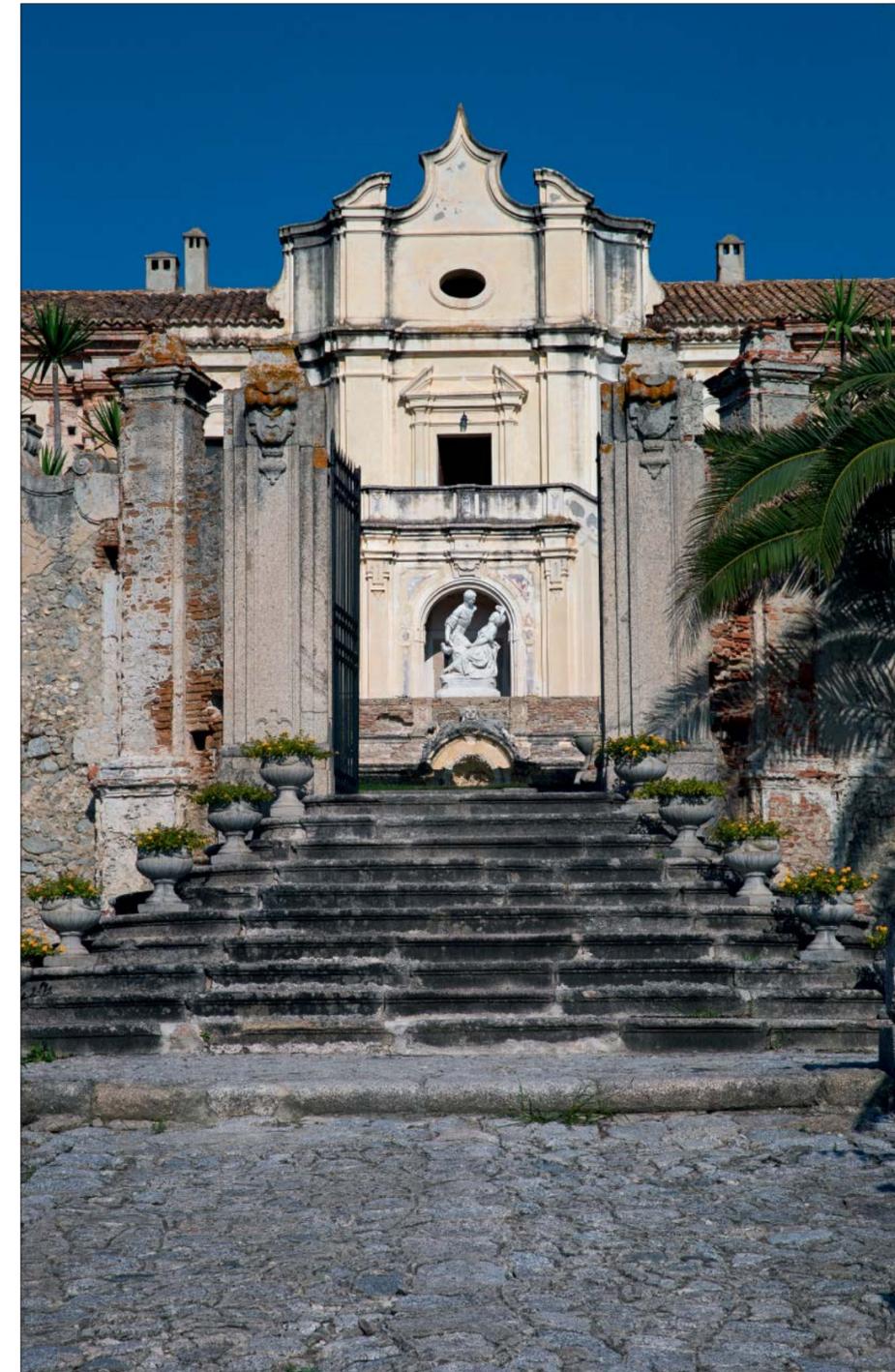
Dal punto di vista architettonico, l'intero complesso è impostato lungo un asse longitudinale molto accentuato, il cui fulcro è il gruppo marmoreo rappresentante Tancredi e Clorinda posto davanti alla facciata dell'edificio residenziale, vero e proprio sfondo prospettico dell'intera composizione. La facciata, aggettante nella sua parte centrale, è caratterizzata da un ordine gigante, con lesene e cornici, che termina con un fronte mistilineo spezzato, costituito da un fastigio a tre punte affiancato da due timpani, elemento identificato come un'interpretazione di alcune invenzioni di Andrea Pozzo per altari di chiese, qui adattato però in una residenza nobiliare.

Altro elemento di spicco della facciata è la scala a tenaglia, elemento simbolico che sottolinea ancora una volta lo stretto rapporto con le esperienze napoletane di quel periodo, e collega il primo piano destinato agli ambienti di rappresentanza, con il piano terreno, attraverso il quale, per mezzo di un'apertura ad arco, si accede a un cortile retrostante. Davanti a quest'ultimo accesso è collocato un «giardino segreto» dominato dalla statua di Tancredi e Clorinda, posta su di un piedistallo decorato, e forse unico esempio scultoreo la cui iconografia è tratta dalle opere del Tasso.

Dal giardino segreto, per mezzo di due scale simmetriche, si accede a un livello sottostante del giardino, caratterizzato dalla presenza di una grande vasca, alimentata da una fontana inserita in una nicchia, posta nel muro di contenimento, e collocata sempre lungo l'asse principale dell'intera composizione. Accanto a questo ninfeo, la cui decorazione in stucco si avvicina al linguaggio della *rocaille*, sono posti due sedili in pietra, un tempo rivestiti in maiolica, del tipo di quelli del chiostro di Santa Chiara a Napoli, realizzato dallo stesso Vaccaro. Da notare, poi, che il gruppo statuariao raffigurante Tancredi e Clorinda, episodio centrale del sistema prospettico della villa, si riflette anche nell'acqua della vasca.

Percorrendo un breve viale in leggero pendio, si giunge all'ingresso principale, inserito al centro di un muro di cinta composto da pilastri e da cortine di muro a terminazione curva, e dal quale è perfettamente percepibile il sistema di quinte prospettiche sul quale è fondato l'impianto dell'intero complesso, dove la facciata è concepita come fondale del giardino.

GIADA LEPRI



## *Otium et negotium*

Villa Caristo in Contrada Scinà, a Stignano, è un perfetto esempio di quel vastissimo numero di dimore, pubbliche e private, vincolate, di grande pregio storico, artistico, e architettonico, di cui è disseminata l'Italia. È vero, infatti, che in qualsiasi città, paese, contrada ma anche in luoghi sperduti in aperta campagna, è possibile trovare edifici di grande valore, e si tratta di una delle grandi ricchezze e peculiarità del nostro paese.

La manutenzione di un complesso come quello di Villa Caristo fatto di edifici signorili, giardini, fontane, ninfei, viali, strutture agricole, il tutto intimamente connesso e perfettamente integrato con il paesaggio circostante, determina delle spese e dei costi proibitivi, resi ancora più gravosi dal fatto che questa proprietà non solo non si trovi in una grande città ma è anche posta in un luogo estremamente affascinante, lontano, però, dai tradizionali circuiti turistici.

Malgrado l'importanza di Villa Caristo sia ampiamente riconosciuta, non solo dai numerosi studi di cui è stata oggetto ma anche dal fatto che nel 1984 gli fu dedicato un francobollo delle Poste Italiane, i proprietari hanno dovuto intraprendere moltissimi sacrifici, proprio perché da loro amatissima e perché coscienti di essere depositari di un tale gioiello, da loro gelosamente custodito. Per salvare la Villa da sicura rovina, un tempo allo stato quasi un rudere, l'attuale proprietario ha venduto gran parte del suo patrimonio, per affrontare le urgenti spese di restauro e manutenzione, non disdegnando a volte di fare, come sempre ha fatto, il giardiniere, il cicerone e il capomastro.

Luogo di delizia, destinato a quel concetto di *otium e negotium* in perfetta sintonia con la cultura del Secolo dei Lumi, Villa Caristo rappresenta infatti una delle poche splendide testimonianze rimaste di quella vita di corte, fastosa ma anche culturalmente avanzata che caratterizzava il Regno di Napoli nel XVIII secolo, e proprio per questa ragione, l'azione dei suoi proprietari appare ancor più meritevole.

